

# SABATO 27 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore  
ogni giorno come rinnovi  
le fonti e il sole:*

*come la stella radiosa  
dell'alba di nuova luce  
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata  
dal suo battesimo,  
la veste bianca di Cristo  
indossate: di umanità  
mai apparsa ancora  
siate il segno,  
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa  
e beata, noi ti lodiamo  
perché ci donasti*

*la nuova aurora  
che annunzia il tuo giorno,  
Cristo, la gloria  
di tutto il creato. Amen.*

### Salmo CF. SAL 85 (86)

Signore, tendi l'orecchio,  
rispondimi, perché io  
sono povero e misero.

Custodiscimi  
perché sono fedele;  
tu, Dio mio,  
salva il tuo servo,  
che in te confida.

Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita

del tuo servo, perché a te,  
Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore,  
e perdoni, sei pieno  
di misericordia  
con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore,

alla mia preghiera  
e sii attento alla voce  
delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia  
alzo a te il mio grido  
perché tu mi rispondi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (*Ef 4,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

## Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore nostro Dio!**

- La tua Chiesa risplenda sempre più della bellezza del Cristo.
- La tua Chiesa conosca la gioia del servire la comunione.
- La tua Chiesa sia purificata da ogni orgoglio e arroganza, e la sua predilezione sia sempre più per i poveri.

## Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,  
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** EF 4,7-16

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, <sup>7</sup>a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. <sup>8</sup>Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». <sup>9</sup>Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? <sup>10</sup>Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

<sup>11</sup>Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, <sup>12</sup>per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup>finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

<sup>14</sup>Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. <sup>15</sup>Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

<sup>16</sup>Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

<sup>1</sup>Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

<sup>2</sup>Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

<sup>3</sup>Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

<sup>4</sup>È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.

<sup>5</sup>Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide. **Rit.**

**Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.**

## **CANTO AL VANGELO** Ez 33,11

**Alleluia, alleluia.**

Io non godo della morte del malvagio,  
dice il Signore,  
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>1</sup>In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup>Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup>No, io

vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

<sup>6</sup>Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. <sup>8</sup>Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. <sup>9</sup>Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,  
su quanti sperano nella sua grazia,  
per salvare la loro vita dalla morte,  
per farli sopravvivere in tempo di fame.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Vedremo**

Non sappiamo né con quali sentimenti né con quali intenzioni si avvicinano a Gesù «alcuni» per riferirgli «il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici» (Lc 13,1). Possiamo però immaginare che il loro stato d'animo sia turbato e disorientato, un po' come lo è il nostro, quando sfogliamo il giornale o guardiamo la televisione e siamo costretti a confrontarci con fatti di cronaca sconcertanti, in cui esplode l'enigma del male e della sofferenza. Da una parte proviamo a rassicurare il nostro cuore, sentendoci immuni da quelle situazioni terribili in cui altri si sono trovati, e immaginando che niente di simile possa mai arrivare a toccare anche la nostra vita. Dall'altra parte, proviamo a sentirci migliori di chi ha subito un doloroso destino, o almeno non meritevoli di dover affrontare qualcosa di simile, in ragione delle nostre buone azioni o delle nostre convinzioni profonde.

«Prendendo la parola» (13,2), il Signore Gesù si mostra totalmente estraneo a questi due modi di leggere la storia, annunciando che di fronte al mistero del dolore non serve a niente né imboccare la strada della fuga, né quella del disimpegno: «O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?» (13,4). Finché non esaminiamo a fondo il nostro cuore e impariamo ad affidare a Dio tutti i sensi di colpa da cui è continuamente minacciato, i nostri occhi saranno sempre a caccia di qualche colpevole, per non soccombere di fronte al male e alla sofferenza presenti nella realtà. Questo modo di (non) vivere, nel quale l'altro è sentito come uno scomodo simbolo da eliminare o sorpassare, sta agli antipodi di una visione pasquale della storia, di cui trabocca invece il cuore dell'apostolo Paolo. Riflettendo sulle conseguenze della risurrezione di Cristo, l'apostolo riesce a cogliere nella realtà una grazia da saper riconoscere e accogliere: «Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7). La più diretta conseguenza del vangelo dentro la storia è la rivelazione di una gratuita ed efficace presenza di Dio in ogni cammino che l'uomo è chiamato a percorrere per diventare se stesso e per riconoscere gli altri come fratelli e sorelle. Questa speciale compagnia di Dio, da sperimentare sia nel dolore sia nella gioia, è la «grazia» a cui occorre imparare a volgere continuamente lo sguardo del cuore: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,5). Il movimento di conversione che facciamo fatica



a compiere non è tanto quello dal peccato alla grazia – cioè da una condotta fallimentare a una esemplare – ma quello dalla solitudine alla comunione, dove non esiste alcuna gioia privata o esclusiva. Per questo il Padre ha fatto salire al cielo colui che prima era disceso dal cielo, «allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,12-13).

In questo tempo in cui ci troviamo, come uomini e come credenti, nel quale è necessario che ciascuno scopra la sua «misura» di vita, occorre coltivare quella pazienza che si esprime in una duplice fiducia: negli altri e nella storia. La disponibilità ad attendere i tempi affinché le cose giungano a pienezza e ad accettare la presenza del male finché si sia scaricato tutto il suo veleno, è l'unica via attraverso cui noi «cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (4,15). A partire da questo sguardo, la provvidenza di Dio guida e accompagna ogni percorso e ogni persona verso il suo destino in Cristo: «Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (Lc 13,9).

*Signore Gesù, tu ci aspetti con ferma fiducia. Abbi ancora pazienza con noi, finché smetteremo di ingaggiare una lotta solitaria contro il nostro dolore profondo e lo vedremo secondo la misura di un dono ricevuto, non di una colpa. Aiutaci a non fuggire, a non rassegnarci davanti alla nostra insufficienza, finché vedremo secondo la misura della tua pienezza.*

**Cattolici**

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

**Copti ed etiopici**

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

**Luterani**

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

**TESTIMONI  
DEL DIO-CON**

*Giornata per il dialogo islamico-cristiano*

Dobbiamo essere testimoni dell'Emmanuele, cioè del «Dio-con». C'è una presenza del «Dio tra gli uomini» che proprio noi dobbiamo assumere. È in questa prospettiva che cogliamo la nostra vocazione a essere una presenza fraterna di uomini e di donne che condividono la vita di musulmani, di algerini nella preghiera, nel silenzio e nell'amicizia. Le relazioni Chiesa-Islam balbettano ancora perché non abbiamo ancora vissuto abbastanza accanto a loro. Dio ha tanto amato gli algerini che ha dato loro il suo Figlio, la sua Chiesa, ciascuno di noi. «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici» (fr. Christian de Chergé).